

L'APPROCCIO DI REIE NEL CONTRASIO ALLA VIOLENZA CONIRO LE DONNE

DALLA FORMAZIONE REGIONALE AD UNO SCUARDO EUROPEO



L'esperienza dei centri antiviolenza in Emilia-Romagna

Angela Romanin

Coordinamento dei Centri antiviolenza
dell'Emilia-Romagna



L'APPROCCIO DI RETE NEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
DALLA FORMAZIONE REGIONALE AD UNO SGUARDO EUROPEO



I centri antiviolenza

- Continuano a porre con forza e con metodo la questione della violenza alle donne, non come parte dei tanti problemi delle donne nel nostro paese, ma come **paradigma della relazione uomo-donna, e del potere che viene usato contro le donne**
- Sono espressione forte e competente del movimento delle donne, sono organizzati sia in un **Coordinamento regionale**, che in una rete nazionale **D.i.Re – Donne in Rete contro la violenza** - come luogo di confronto e di sintesi delle diverse esperienze dei Centri e delle Case delle donne che nel tempo vi hanno aderito.
- **Riconosciuti negli anni come patrimonio di questa Regione**, sono luoghi di elaborazione politica e di contrasto diretto alla violenza contro le donne, luoghi capaci di promozione, prevenzione, cura, tutela, inclusione sociale attraverso progetti, servizi, strutture, interventi di formazione ai soggetti operanti nel settore sociosanitario o della giustizia.



L'APPROCCIO DI RETE NEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
DALLA FORMAZIONE REGIONALE AD UNO SGUARDO EUROPEO



Il Coordinamento dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna

- Nel 1990: apertura delle Case delle donne di Bologna e di Modena, in seguito sono sorti uno o più centri antiviolenza in tutti gli altri territori
- Un primo Coordinamento regionale ha cominciato a formarsi al primo Convegno nazionale dei Centri Antiviolenza e Case delle Donne svoltosi nel 1996 a Ravenna
- Nel 1996 è sorto il Gruppo Osservatorio dati
- Costituzione di un'associazione formale nel giugno 2009, che inizialmente contava 11 centri, adesso sono 14



L'APPROCCIO DI RETE NEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
DALLA FORMAZIONE REGIONALE AD UNO SGUARDO EUROPEO



Obiettivi del Coordinamento

- Costruire **un'identità** comune tra i centri
- Sviluppare **progettualità** e visibilità
- Condividere formazione, buone prassi, **confronto** metodologico, riflessione a partire dalle pratiche di accoglienza verso le donne, progetti e campagne per il contrasto della violenza alle donne e ai loro bambini
- Potenziare l'attività, **l'influenza politica** e la visibilità dei centri sul territorio, ponendosi come soggetto maggiormente autorevole nei confronti delle istituzioni, in particolare la Regione Emilia-Romagna



L'APPROCCIO DI RETE NEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
DALLA FORMAZIONE REGIONALE AD UNO SGUARDO EUROPEO



Attività del Coordinamento

- **Gruppi tematici:** Osservatorio dati; Metodologia case rifugio; Metodologia accoglienza; Intervento nelle scuole; Orientamento al lavoro; Migrazione; ecc.
- **Progetti:** formazione, cooperazione, progetti sul lavoro
- **Ufficio stampa, Ricerche e Pubblicazioni**
- Un supporto e un monitoraggio per il **lavoro di rete**, lo sviluppo coerente di procedure operative nei singoli territori. Esempio di Reggio Emilia e Bologna
- **Protocolli:** Anci E-R, Legacoop, ecc.



L'APPROCCIO DI RETE NEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
DALLA FORMAZIONE REGIONALE AD UNO SGUARDO EUROPEO



Le ricerche del Coordinamento

- I centri aderenti non si sono mai considerati come meri erogatori di servizi per le donne, ma come centri di riflessione politica sulle pratiche con le donne e sulle loro esperienze di vita vissuta. Pratiche ed esperienze che sono mutate nel tempo...
- Il Gruppo Osservatorio dati. **A livello italiano, l'unico gruppo regionale di raccolta e riflessione sui dati di accoglienza.** Costruzione di una scheda di rilevamento dati comune tra i centri aderenti e relativo database. Dal 1997 rilevazioni statistiche annuali, approfondimenti quinquennali.
- Varie pubblicazioni prodotte, curate da Giuditta Creazzo



L'APPROCCIO DI RETE NEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
DALLA FORMAZIONE REGIONALE AD UNO SGUARDO EUROPEO



Gli interlocutori esterni principali

- La Regione Emilia-Romagna
- Fondazione Vittime di Reato
- Rappresentanti politici dei vari partiti
- Organismi territoriali, enti, sindacati: iniziative formative, protocolli, ecc.
- Tribunale per i Minorenni: informazione e sensibilizzazione



L'APPROCCIO DI RETE NEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
DALLA FORMAZIONE REGIONALE AD UNO SGUARDO EUROPEO



Collaborazione con la Regione Emilia-Romagna

1. **Supporto** ai centri antiviolenza fin dagli anni '90
2. Rete **Oltre la strada**, in ogni provincia, fin dagli anni '90
3. **Legge R. 2/2003** sul sociale in cui si citano i centri
4. Sostegno alla nascita di **Sportelli** di orientamento e accompagnamento al **lavoro** nei centri antiviolenza dal 2005
5. Politiche per il sostegno **all'abitazione** (2018)
6. Sostegno alla nascita di centri per **uomini maltrattanti** in ogni provincia
7. Supporto all'apertura di **Case di emergenza**, percorsi di regolarizzazione



L'APPROCCIO DI RETE NEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
DALLA FORMAZIONE REGIONALE AD UNO SGUARDO EUROPEO



Collaborazione con la Regione Emilia-Romagna

8. Progetti di **formazione** e sensibilizzazione (dal 2000)
9. Collaborazione e partecipazione al Tavolo che ha stilato le **Linee Guida per l'Accoglienza alle donne**, e quelle per i **minori**
10. Collaborazione per la definizione della **Legge Quadro per la Parità** e contro le Discriminazioni di Genere (2014) in cui si incardina il successivo Piano regionale
11. Collaborazione e partecipazione al Tavolo di lavoro che ha steso il **Piano regionale** contro la violenza di genere (2015-16)



L'APPROCCIO DI RETE NEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
DALLA FORMAZIONE REGIONALE AD UNO SGUARDO EUROPEO



Perché un Piano e non una Legge sulla violenza?

- L'idea di una legge antiviolenza non ha mai entusiasmato i centri emiliano-romagnoli, dato che spesso le leggi - pur ottime sulla carta - si sono rivelate fallimentari nell'applicazione, l'esperienza di molte regioni italiane va in questo senso. Per questo il Coordinamento fin dal 2009 ha chiesto alla Regione un Piano antiviolenza
- Il Piano è più flessibile e accurato, può essere aggiornato perché ha una durata prestabilita, stabilisce accordi tra le varie agenzie e responsabilità di ciascuna. Inquadra il fenomeno della violenza di genere dentro la cornice più ampia della disparità di genere



L'APPROCCIO DI RETE NEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
DALLA FORMAZIONE REGIONALE AD UNO SGUARDO EUROPEO



Il Piano regionale

- In mancanza di **vere politiche nazionali integrate** in contrasto alla violenza (il Piano nazionale è solo sulla carta, a parte i fondi stanziati per i centri antiviolenza e per progetti) diventa fondamentale l'impegno a livello regionale
- In precedenza la Regione aveva sostenuto tante iniziative sul tema, ma con forzi e modalità non integrate tra loro
- Ora le politiche della Regione riconoscono che le donne vittime di violenza – in quanto soggetti di diritto – esprimono bisogni e necessità alla collettività e alla politica che la governa
- Il Piano regionale, inserito nella Legge Quadro di Parità, va a intervenire trasversalmente su più aspetti: quello culturale/sociale, sanitario, della sicurezza, economico, della formazione, ecc.
- **Perché si deve garantire ad ogni donna di trovare gli stessi standard di servizio e aiuto, indipendentemente dal luogo di residenza!**



L'APPROCCIO DI RETE NEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
DALLA FORMAZIONE REGIONALE AD UNO SGUARDO EUROPEO



Requisiti ed elenco regionale dei centri

Il Coordinamento ha impedito di far passare come centri anti violenza soggetti tipo cooperative, case di ospitalità, strutture confessionali, ecc. riuscendo a mantenere ben delimitata l'area dei centri, forti dello storico alto livello qualitativo degli interventi, e portando l'intero gruppo del Tavolo a superare la surrettizia divisione tra "centri anti violenza" e "case rifugio" fatta dal Ministero nell'intesa Stato-Regioni. Il Piano Regionale, recependo l'Intesa sancita in Conferenza Unificata il 27 novembre 2014 relativa ai requisiti minimi dei Centri anti violenza e delle Case rifugio prevista dal DPCM 24 luglio 2014 e promuovendo il modello che si è storicamente consolidato in regione, ha quindi valorizzato il modello dei Centri anti violenza già operanti anche per i Centri anti violenza di nuova creazione



L'APPROCCIO DI RETE NEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
DALLA FORMAZIONE REGIONALE AD UNO SGUARDO EUROPEO



Cosa abbiamo fatto dei racconti delle donne e dei loro bisogni

- Dal lavoro di rete intorno ai singoli percorsi di uscita dalla violenza, alle politiche territoriali e regionali, con uno sguardo al nazionale
- Il ruolo del Coordinamento nell'attivazione delle donne stesse, promuovendo l'empowerment, a partire dai loro bisogni
- Portare questo protagonismo in tutte le reti: coerenza tra lavoro di accoglienza e lavoro di rete



L'APPROCCIO DI RETE NEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
DALLA FORMAZIONE REGIONALE AD UNO SGUARDO EUROPEO



Lavorare in rete: 4 (o più) livelli

- Il lavoro in rete tra operatori/trici che lavorano sul singolo **percorso** → piani di protezione
- Il lavoro in rete a livello **locale** (città, distretto) → protocolli cittadini
- Il lavoro in rete a livello **regionale** → Linee guida regionali, piani d'azione o leggi regionali
- Lavoro in rete a livello **nazionale** → Piani d'azione e leggi nazionali
- A livello **sovranazionale**. Es. Convenzione di Istanbul



L'APPROCCIO DI RETE NEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
DALLA FORMAZIONE REGIONALE AD UNO SCAMBIO EUROPEO



I principi metodologici del lavoro di rete

- La donna la centro del sistema di aiuto
- Privacy e riservatezza
- Empowerment
- Valore della relazione, reciprocità
- Disponibilità al cambiamento



L'APPROCCIO DI RETE NEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
DALLA FORMAZIONE REGIONALE AD UNO SGUARDO EUROPEO



Il ruolo attivo del Coordinamento nel portare i bisogni delle donne nelle politiche di rete a livello locale e regionale

- Come **la donna è al centro** del sistema di aiuto, così i centri anti violenza devono esserlo nelle politiche di rete
- Uno sguardo divergente, ma congruente tra piano individuale e collettivo
- Il lavoro sui crinali. Sensibilità, empatia, riconoscimento del valore delle differenze, scambio di potere e di valori tra soggetti con competenze e finalità diverse



L'APPROCCIO DI RETE NEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
DALLA FORMAZIONE REGIONALE AD UNO SGUARDO EUROPEO



L'interlocuzione con gli altri punti della rete

- Buono scambio e costruzione di percorsi integrati quando c'è stato un accordo sugli obiettivi (le 4 P) e il rispetto dei principi metodologici per l'intervento tra le diverse agenzie
- Difficoltà, invece, quando c'è stata resistenza a cambiare le proprie procedure (“sono gli altri che devono cambiare”)



L'APPROCCIO DI RETE NEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
DALLA FORMAZIONE REGIONALE AD UNO SGUARDO EUROPEO



Privacy e riservatezza

- Così come i centri antiviolenza proteggono la privacy e la riservatezza delle donne che si rivolgono a loro
- Così a livello di reti, i centri difendono questo diritto delle donne e NON intendono fornire a soggetti esterni (Istat o Cnr compresi) dati disaggregati, personali, sulle singole donne che si rivolgono a loro, rendendole identificabili
- A livello nazionale c'è il rischio che i centri subiscano un ricatto di tipo economico: “O mi fornisci i dati delle donne , o non ti do i fondi nazionali”
- Se accettassero questo ricatto, in pratica i centri antiviolenza diventerebbero meri fornitori di dati, perdendo la centralità nella riflessione scientifica sulle donne che si rivolgono ad essi, i loro bisogni e le risposte da dare



L'APPROCCIO DI RETE NEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
DALLA FORMAZIONE REGIONALE AD UNO SGUARDO EUROPEO



Privacy, ricerche e monitoraggio delle reti

La controversa questione della “tracciabilità di una singola donna” nel percorso attraverso la rete locale:

• *follow the victim?*



• O facciamo un ragionamento su come funzioniamo/non funzioniamo noi?



L'APPROCCIO DI RETE NEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
DALLA FORMAZIONE REGIONALE AD UNO SGUARDO EUROPEO



Nelle reti si incontrano tanti punti di vista, tante culture professionali....

- Ma c'è un unico obiettivo!
- Parliamo la stessa lingua? Definizioni e terminologia
- La violenza può essere vista da un punto di vista sociale, culturale, storico, psicologico, criminologico, medico, economico, antropologico, ecc.
- **Multidisciplinarietà e multiprofessionalità** per affrontare un problema complesso, nel riconoscimento leale delle singole competenze
- Conoscersi e contaminarsi per costruire una **fiducia** reciproca, scambiarsi esperienze. L'altro/a ha valore, lo ascolto
- Nessun operatore, nessuna agenzia da sola ce la fa!



L'APPROCCIO DI RETE NEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
Materiale formativo Casa delle donne per
L'EUROPEA REGIONALE AL VOTO EUROPEO
non subire violenza ONLUS



Cosa possiamo fare

- Solo uno **sforzo collettivo**, competente e congiunto può mettere fine alla violenza di genere contro le donne
- Ogni professionista si deve considerare **responsabile** di fare questo sforzo in prima persona!



L'APPROCCIO DI RETE NEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
DALLA FORMAZIONE REGIONALE AD UNO SGUARDO EUROPEO



Grazie dell'attenzione
angelaromanin@casadonne.it
Coordinamento dei centri antiviolenza
dell'Emilia-Romagna
<http://www.centriantiviolenzaer.it/>



L'APPROCCIO DI RETE NEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
DALLA FORMAZIONE REGIONALE AD UNO SGUARDO EUROPEO

